

→ L'editoriale

OGNI GIORNO UNO SPERPERO

di Gian Marco Chiocci

È dal 1956 che ci prendono in giro. Che promettono tagli secchi a quell'ente nazionale, a quel consorzio di bonifica, a quella fondazione o comunità montana. Che assicurano la fine della pacchia per alti papaveri, dirigenti e funzionari imbullonati alle poltrone con stipendi e prebende da favola. Dal dopoguerra praticamente tutti i governi, e con loro i partiti di centro, di destra e di sinistra, hanno assicurato i rispettivi elettori che non avrebbero tollerato oltre l'esistenza dei cosiddetti «enti inutili» che tranne qualche sporadica eliminazione, sono invece sopravvissuti proprio per servire «utilmente» la causa del consenso locale del politico nazionale di turno. Una decina di questi baracconi, per restare agli ultimi anni, sembravano effettivamente scomparsi quand'invece, pian pianino, attraverso riorganizzazioni o ricorsi amministrativi, sono riapparsi sotto varie forme, altre sigle, confluendo in carrozzoni gemelli, assorbiti in istituti dai nomi altisonanti. Ad oggi una stima certa di questa gigantesca macchina dello sperpero non esiste. Un calcolo di massima ai tempi dal ministro Calderoli cristallizzava in 700 e rotti gli organismi considerati superflui. Con Monti l'asticella s'è abbassata di duecento unità. Oltre la soglia 500, obiettivamente, è impossibile andare: se dall'oggi al domani anziché concentrarsi su tagli improbabili (o puntare tutto sull'alleggerimento del solo Senato) si provvedesse a sforbiciare di netto queste inservibili congregazioni burocratiche, il risparmio netto sfiorerebbe i dieci miliardi di euro l'anno. Ecco perché noi del Tempo faremo il lavoro sporco che il commissario Cottarelli non fa. Conteremo una ad una le strutture mangiasoldi con la speranza che Renzi realizzi quanto dai suoi predecessori reiteratamente promesso.

